

VEGLIA PER I MISSIONARI MARTIRI 2021

A cura di Maristella Tommaso e Sara Lioi
membri della Consulta nazionale Missio Giovani.

Introduzione

La veglia che ci apprestiamo a celebrare è occasione per ringraziare il Signore delle vite donate dei nostri fratelli e sorelle nel mondo. La celebrazione del martirio è l'atto di fede più alto in assoluto. Gesù sulla croce è morto per noi. I missionari martiri, come il Maestro, resistono di fronte a situazioni difficili fino alla morte, non come eroi, ma come compagni di strada delle popolazioni che sono chiamati a servire. È nel servizio, lo spirito del dono di sé, la testimonianza concreta di quella fede che hanno abbracciato e portato avanti con tenacia.

Attraverso tre momenti, guidati dalla Parola intercalata a gesti concreti, mettiamo la nostra identità a servizio del vangelo, il nostro nome come operatori delle nostre comunità locali, fili intrecciati di vita che uniti agli altri formano un unico tessuto, colorato e pieno di storia.

La lettura del martirologio ci unisce spiritualmente a coloro che nel 2020 hanno donato la propria vita a servizio degli ultimi, in Italia e in tutto il mondo: sacerdoti, suore, laici, che hanno scelto di restare, fino alla fine, in mezzo alla gente che Dio gli ha posto davanti.

La preghiera di ringraziamento e di lode, unita al digiuno e alla solidarietà concreta fanno di questa Giornata un'occasione di vicinanza alle popolazioni più disagiate. In particolare quest'anno vogliamo sostenere il progetto **Laboratorio informatico per i giovani di Robe - Etiopia**. La testimonianza dei missionari qui presenti dona alle nuove generazioni la speranza di un futuro migliore, di un avvenire diverso da quello che oggi le condizioni economiche e sociali mostrano loro.

Materiale necessario:

Stoffa multicolore
pennarelli per stoffa
post-it e pennarelli
gomitoli colorati da tagliare in piccole acce

CANTO: Alla tua presenza (Rinnovamento dello Spirito)

CHI PRESIEDE: Segno di croce e saluto iniziale

PRIMO MOMENTO

Mentre la guida legge il testo che segue, due persone coprono l'altare con una stoffa multicolore.

GUIDA: la stoffa multicolore che copre l'altare rappresenta le nostre diversità. Come tanti fili formano un unico tessuto, la preghiera in comunione con le sorelle e i fratelli di tutto il mondo genera fraternità.

Preghiera (tratta dall'Enciclica Fratelli tutti di papa Francesco)

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

CANTO di acclamazione al Vangelo

Lode a te o Cristo, Re di eterna gloria

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima

strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Breve riflessione del celebrante

Oppure

LETTORE: Gesù, nel suo racconto, non sceglie come figura che si ferma a soccorrere il povero ferito un fariseo osservante, un sacerdote o un levita, ma un samaritano, nella cultura comune non degno di considerazione. È un messaggio importante, perché la prossimità è di chi è capace di gesti concreti d'amore; non appartiene a categorie particolari. Il Signore chiede allo scriba di convertire il suo cuore e di trasformare la sua teoria in pratica. È la stessa domanda che oggi il Signore rivolge a ciascuno di noi. Il samaritano non si è chiesto chi fosse il ferito, il suo aiuto è disinteressato, generoso e concreto. Il prossimo da aiutare non si può definire, è colui che incontri nella tua giornata e che ha bisogno di sostegno. La domanda da porsi è se nel nostro cuore vi sia realmente spazio per la prossimità verso i fratelli nel bisogno, chiunque essi siano, qualunque sia la loro provenienza e il bisogno espresso!

Preghiamo insieme

Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo (*Misericordiae Vultus*, n.15).

GUIDA: Vengono ora letti i nomi e i luoghi di martirio degli operatori pastorali che hanno perso la vita nell'ultimo anno. Raccolti in preghiera, ascoltiamo.

(Il martirologio è disponibile dal 1 gennaio 2021 sul sito www.missiotalia.it nella sezione Giornate missionarie, insieme alla presentazione PPT contenente una breve biografia dei martiri del 2020).

Dopo aver letto i nomi dei martiri la guida invita i presenti a scrivere il proprio nome con un pennarello sulla stoffa colorata. In alternativa il nome viene scritto su un post-it e incollato alla stoffa.

GUIDA: Abbiamo ascoltato i nomi dei martiri. Il nome è ciò che rende unica e irripetibile la persona, diversa da tutte le altre. Anche noi vogliamo simbolicamente rappresentare la nostra scelta, il nostro impegno nell'essere tessitori di fraternità. Per questo scriveremo i nostri nomi su questa stoffa, segno delle vite intrecciate.

CANTO: TUTTO È POSSIBILE (Nuovi Orizzonti)

SECONDO MOMENTO

Dove possibile testimonianza dal vivo

Oppure

Proiezione video padre Pierluigi Maccalli disponibile sul sito www.missioitalia.it

Momento di silenzio e riflessione personale

CANTO: POPOLI TUTTI (Rinnovamento dello Spirito)

TERZO MOMENTO

GUIDA: ascoltiamo le parole del Santo Padre, tratte dall'Enciclica *"Fratelli tutti"*, pubblicata il 3 ottobre 2020.

Letture 1: (...) Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo. Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e

sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

Lettore 2: (...) Guardiamo il modello del buon samaritano. È un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. È un richiamo sempre nuovo, benché sia scritto come legge fondamentale del nostro essere: che la società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca sempre nuovamente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto umano. Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».

Lettore 3: Questa parabola è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada. La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune. Nello stesso tempo, la parabola ci mette in guardia da certi atteggiamenti di persone che guardano solo a sé stesse e non si fanno carico delle esigenze ineludibili della realtà umana.

Lettore 4: Il racconto, diciamolo chiaramente, non fa passare un insegnamento di ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale. Ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita". Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità.

Silenzio breve

GUIDA: Uscendo dalla Chiesa riceveremo un'accia di filo colorato, simbolo della stoffa sulla quale abbiamo celebrato questa veglia. La porteremo a casa con l'impegno di tessere relazioni di fraternità laddove siamo chiamati a vivere. Come i missionari martiri, il nostro battesimo ci renda testimoni credibili del vangelo ogni giorno.

Come fratelli preghiamo il Padre Nostro

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

153. Il ministro con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti ringraziamo, Signore, e ti benediciamo:
molte volte e in molti modi
parlasti ai nostri padri per mezzo dei profeti
nella pienezza dei tempi hai parlato nel tuo Figlio,
per manifestare a tutti gli uomini
le ricchezze della tua grazia;
nella tua immensa bontà
guarda i tuoi figli
convocati per questa veglia:
aiutaci a riconoscere i segni della tua volontà,
perché aderendo in tutto al tuo beneplacito;
portiamo frutti abbondanti di opere buone.
Per Cristo nostro Signore.
R. **Amen.**

CONCLUSIONE

154. Quindi il celebrante conclude il rito dicendo:

Dio, Padre misericordioso,
che ha inviato il suo Figlio
e ha donato il suo Spirito
per guidarci alla verità tutta intera,
ci faccia discepoli e testimoni del suo Vangelo.
R. **Amen.**

CANTO: ANDATE PER LE STRADE

I volontari distribuiscono i pezzettini di filo ai fedeli mentre lasciano la Chiesa.